Quindicinale libertario agosto 2005 anno 4 - n.62 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CENERENTOLA VA IN VACANZA
da giovedì 8 settembre sarà nuovamente in tutte le edicole di Bologna, Casalecchio e San Lazzaro

CRONACA
Solidarietà
di Toni Iero

Londra: un massacro annunciato

Italia: aumenta la popolazione

ANTROPOLOGIA
Chomsky contro Foucault?
di Luciano Nicolini

COSTUMI
Incubo di una notte di inizio estate
di Toni Iero

PERSONAGGI
Alex Langer
di Eugen Galasso

PER IL DIBATTITO
Occhetto e dintorni

CINEMA
La diva Julia
di Luca Baroncini

LIBRI
La famiglia di Pascual Duarte

Rapsodie d'autunno

Testi-colando

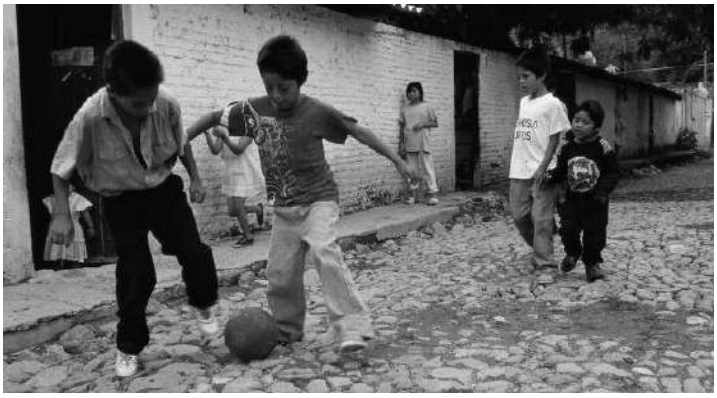
ZIRUDELLA
di Balanzino
Hanno centrato la cometa

Solidarietà

Si torna a parlare di Africa. Come svegliati da un letargo, molti personaggi, appartenenti soprattutto al mondo dello spettacolo, hanno dato il via ad una campagna mediatica per porre al centro dell'attenzione pubblica il problema della lotta alla povertà nei cosiddetti paesi del terzo mondo.
Non vorrei essere frainteso. Penso che queste iniziative possano comunque contribuire a una riflessione sulle condizioni di vita di una larga fetta della popolazione mondiale. Non me la sento di condannare gli affollati concerti Live 8 in tutto il mondo, o la testimonianza a favore dei poveri, da parte di famosi attori e cantanti.
Tuttavia … non riesco a non provare una sorta di sconcerto. **Questa mobilitazione dello star system internazionale mi sembra, in fin dei conti, poco convincente.** Una prima osservazione: chi rappresentano questi divi dello spettacolo? Chi li ha nominati ambasciatori dei paesi sottosviluppati? È certamente apprezzabile l'interesse nei confronti di chi sta male. Ma esistono tanti modi per manifestare la propria solidarietà, non ultimo quello di versare senza clamore parte dei propri redditi (tutt'altro che disprezzabili, per quanto riguarda molti di questi artisti) a organizzazioni ritenute meritevoli dal punto di vista della lotta alla povertà. Non dimenticando che i poveri esistono anche nei cosiddetti paesi sviluppati.

Invece spesso assistiamo a dichiarazioni ad effetto e a partecipazioni a mega eventi ad alto impatto mediatico. Sembra che la solidarietà si manifesti meglio quando si è sotto i riflettori, possibilmente su un palcoscenico. Anche iniziative come le cosiddette partite del cuore appaiono ambigue: ventidue individui, alcuni dei quali milionari (in euro), chiedono denaro a normali cittadini per beneficenza! E nel far questo si atteggiano a grandi benefattori dell'umanità! E le collette televisive, in cui personaggi più o meno noti "prestano" generosamente la loro immagine per sollecitare persone normali a versare denaro? Insomma **sorge il sospetto che, dietro a proclami, dichiarazioni e manifestazioni varie, vi sia più l'interesse ad apparire che non quello a contribuire.**
Vi è poi il problema, centrale, della scelta delle organizzazioni che dovrebbero gestire gli aiuti. A questo proposito mi viene in mente un'indagine giornalistica (attività poco praticata dalla stampa italiana) presentata nel programma "Report", una delle poche trasmissioni televisive di qualità. In una puntata era analizzato l'intervento umanitario in Liberia. Emergeva una situazione a dir poco paradossale: lauti stipendi (tra i 5 mila e i 15 mila dollari al mese) per i funzionari in missione (delle Organizzazioni Non Governative e delle Nazioni Unite) che si permettono, in un paese poverissimo, un tenore di vita sfacciato (villette al mare con servitù, jeep personali lavate tutti i giorni, ristoranti di pregio). Nessun problema a trovare il denaro per le tasche dei dipendenti (tutti europei o nord americani), ma è stato impossibile tirare fuori 26 mila e 400 dollari necessari per pagare, per un anno, 72 insegnanti (africani) di una scuola in un quartiere popolare (che infatti ha dovuto chiudere). Ancora. Sempre tramite Report apprendiamo che, nel 1998, una nota organizzazione umanitaria raccoglie circa 2 milioni e 300 mila euro per costruire un villaggio in Liberia. La metà dell'importo si "perde" in Inghilterra, l'altra metà viene inviata al governo liberiano. Risultato: del villaggio e dei soldi non vi è più nessuna traccia!
Allora? Non facciamo nulla? Alcune esperienze, come quella di Emergency, che opera rifiutando i contributi (e i condizionamenti) statali, dimostrano che qualcosa si può fare. Una riflessione da cui partire è la considerazione che, per fortuna, il movimento libertario non ha confini. Perché non pensare di intervenire raccogliendo denaro (e oggetti) da destinare non alle tasche dei dittatorucoli locali (o dei professionisti dell'emergenza), bensì ad organizzazioni autogestite dai lavoratori? Laddove queste non esistano o siano allo stato embrionale si potrebbe cercare di fornire il "know how" per farle nascere. I vantaggi sarebbero notevoli: si apporterebbe un contributo concreto in situazioni dove bastano poche centinaia di dollari (o euro) per fare la differenza, si alimenterebbero strutture (sindacati, cooperative, etc.) che operano per l'emancipazione degli strati sociali più bisognosi (quelli che non accumulano patrimoni all'estero grazie agli aiuti allo sviluppo, per intenderci) e si contribuirebbe alla diffusione di un ideale e di una pratica in grado di combattere dalla base le ineguaglianze.
Sostenere la crescita delle organizzazioni libertarie nei paesi "poveri" è sicuramente la più efficace forma di lotta alla povertà. Innescare, anche in ambienti diversi dal mondo libertario, un differente approccio mentale alla solidarietà potrebbe forse essere meno difficile di quanto si creda. Con interessanti conseguenze sul medio – lungo termine. Che valga la pena di cominciare a ragionarci su?

Toni Iero



Londra: un massacro annunciato

L'11 marzo 2004 una serie di esplosioni su quattro treni di pendolari in transito nelle stazioni ferroviarie di Madrid provocarono 191 morti e 2.062 feriti. Gli attentati, inizialmente attribuiti dal governo spagnolo agli indipendentisti baschi, furono poi rivendicati da terroristi islamici. Si trattò d'un massacro annunciato: con ogni evidenza, i governi che fanno guerra sganciando bombe su popolazioni inermi, espongono i loro sudditi alle bombe altrui.

Il 7 luglio 2005, a Londra, **quattro attentati susseguitisi nel giro di un'ora hanno provocato decine di morti e centinaia di feriti**. Anche in questo caso si è trattato di un feroce massacro annunciato. E ci fermiamo qui, per non far la parte degli avvoltoi.

Fino a pochi minuti prima della tragedia i telegiornali di tutto il mondo occidentale ci avevano tediato con la cronaca delle contestazioni all'incontro degli otto grandi (G 8), in corso in Scozia. A dar retta ai cronisti, sembrava che il maggior pericolo per l' "ordine pubblico" fosse costituito da gruppi di giovani, sedicenti anarchici, che si aggiravano per il paese suonando tamburi. Gli attentati hanno riportato tutti alla dura realtà: non è chi contesta i potenti a mettere in pericolo la popolazione, sono le politiche portate avanti dai potenti, piuttosto.

Il giorno precedente, il primo ministro inglese Tony Blair aveva salutato con entusiasmo la decisione di far svolgere a Londra le Olimpiadi del 2012. Quanto costeranno? E quanto costeranno i relativi dispositivi di sicurezza? Non sarebbe meglio spendere quei soldi per aiutare i popoli dei paesi poveri? Non sarebbe meglio fermare la spirale perversa che sta portando l'Occidente industrializzato a investire sempre più per difendere il proprio stile di vita e le proprie posizioni di privilegio?

Intendiamoci: non si vuole in nessun modo giustificare l'ingiustificabile, né, tantomeno, in assenza di evidenze, attribuire la responsabilità dell'esecuzione degli attentati agli uni piuttosto che agli altri. Ciò che si vuole affermare è che quel che sta accadendo era largamente prevedibile, e che è largamente prevedibile continui ad accadere.

Nonostante questo, i governi dei paesi occidentali continuano a far finta di niente, a portare avanti politiche aggressive nei confronti dei paesi poveri, a pianificare opere colossali destinate a diventare facile bersaglio di chiunque le voglia sabotare; opere destinate a diventare costosissime in relazione alle loro necessità di difesa o, meglio, alla necessità di persuadere le popolazioni che siano difendibili. Quando invece è perfettamente evidente che nessun potenziale bersaglio può essere efficacemente protetto contro gruppi di persone che, sfruttando il fattore "sorpresa", agiscano in modo determinato.

Il WWF sulle conclusioni del G8

«Il testo del G8 non ha alcun significato poiché le otto grandi potenze del mondo non sono riuscite ad arrivare a un accordo, riconfermando il forte divario tra le sette nazioni che hanno sottoscritto gli impegni del Protocollo di Kyoto e l'Amministrazione Bush» - ha dichiarato Jennifer Morgan, direttore del Programma sui mutamenti climatici del WWF (Fondo Mondiale per la Natura), al termine dell'incontro svoltosi in Scozia e giudicato scarsamente utile da quasi tutti i commentatori.

«Grazie all'Amministrazione Bush – ha aggiunto - **i più grandi responsabili delle emissioni che alterano il clima hanno dato poca speranza a coloro che già soffrono e subiscono gli impatti dei mutamenti climatici**, specialmente a coloro che vivono in Africa, che saranno i più colpiti dai cambiamenti. La tecnologia è importante, ma senza reali target di riduzione delle emissioni è completamente insufficiente».

Scontro di civiltà

Apprendiamo da *Liberazione* del 10 luglio che «un uomo pakistano, aiutato da alcuni parenti, ha mozzato i piedi alla moglie separata perché sospettava che lo avesse tradito».

"Se, in Italia, il ministro leghista Calderoli propone di tagliare i genitali a chi si rende responsabile di violenza sessuale, in modo tale da impedirgli di nuocere ancora; noi, **in Pakistan** – avranno pensato - proponiamo di tagliare i piedi alle adultere, in modo da impedir loro di incontrarsi con gli amanti".

E' davvero uno "scontro di civiltà".

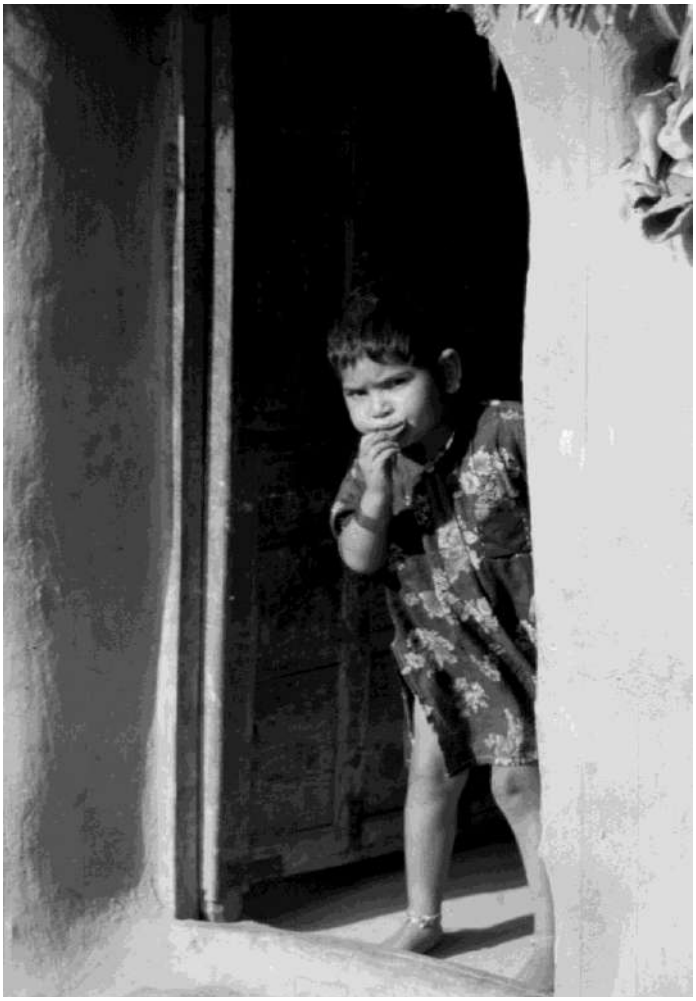


Foto Arcobaleno

Hanno centrato la cometa!

Zirudella, tra di noi,
ci son sempre più cow-boy.

E non parlo di coloro
che lo fanno per lavoro,
limitandosi a portare
tutti i giorni a pascolare,
per lenir loro la fame,
grandi mandrie di bestiame.

Parlo invece di quei tanti,
esaltati ed ignoranti,
che all'esempio e alle parole
preferiscon le pistole.

Sui giornali ed in TV
si descrivon le virtù
di chi, verso il mondo intero,
mostra "tolleranza zero";
e si dice alle persone
che è una buona soluzione
quella di fare la guerra
da ogni parte della Terra.

Tutti i giorni il presidente
del paese più potente
manda i jet a bombardare
chi s'azzarda a protestare;
e costoro, di rimando,
già ci stanno bombardando
senza fare distinzione
tra chi è servo e chi è padrone.

Ve lo dico in verità:
non so chi si salverà,
chi potrà viver beato
senza esser bombardato!

Anche se lasci il pianeta
per andar su una cometa
ci sarà chi la sfracella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

Italia: la ricchezza si concentra in poche mani

Secondo dati forniti dal CENSIS, nel corso degli ultimi dieci anni **la quota di patrimonio posseduta dal 5% delle famiglie più ricche è passata dal 27% al 32% della ricchezza totale**. Si sta dunque verificando un fenomeno di concentrazione dei patrimoni, mentre la creazione di nuove rendite e l'irrobustimento dei patrimoni familiari avrebbe riguardato gli strati sociali già caratterizzati da elevati livelli di reddito.
Lo afferma la ricerca intitolata "Come e quanto ci siamo patrimonializzati", presentata il primo giugno dal direttore dell'istituto Giusepe Roma, da Francesco Estrafallaces, ricercatore, e da Giuseppe De Rita, segretario generale del CENSIS.

ISTAT: aumenta la popolazione

Nel frattempo, la popolazione residente in Italia continua ad aumentare: nel corso del 2004 le nascite hanno superato i decessi di circa 16.000 unità ma, soprattutto, gli iscritti nelle anagrafi comunali per trasferimento di residenza hanno superato di ben 558.000 unità i cancellati, **portando l'ammontare complessivo dei residenti a 58.462.000 persone**.
Il numero dei nati vivi, rispetto all'anno precedente, è aumentato di oltre 18.000 individui, con grande gioia dei precari della scuola e di tutti coloro che svolgono professioni al servizio dell'infanzia. Il Tasso di Fecondità Totale, cioè il numero di figli di un'ipotetica donna che sperimentasse, nel corso della propria vita, i livelli di fecondità registrati nel corso dell'anno, si mantiene però intorno a 1,3 figli per donna: il ricambio della popolazione continua quindi a essere, in gran parte, garantito dall'immigrazione.
Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, i nati vivi sono stati 38.000 e i morti 45.000. Il saldo tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza è risultato di 78.000 individui, la popolazione residente a fine anno ammonta a 4.151.000. Tutto ciò in netto contrasto con le previsioni elaborate nel 1988 dall'ISTAT che, sulla base delle tendenze rilevate all'epoca, prevedeva, per il 2004, 19.000 nati vivi, 49.000 morti e una popolazione finale di solo 3.533.000 persone (3.867.000 nell'ipotesi "alta"). Buono, invece, l'accordo tra i dati rilevati e quanto ipotizzato (e pubblicato) da un nostro redattore che, considerando un saldo migratorio medio di 20.000 individui l'anno a partire dal 1988, aveva previsto 39.000 nati vivi, 49.000 morti e una popolazione finale di 4.113 mila residenti.
A dimostrazione che, nonostante quanto affermano politici ed amministratori, ciò che sta avvenendo non era poi del tutto imprevedibile.

Rese note le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari

Anche per il 2003 **Silvio Berlusconi si è confermato il più ricco**, con un reddito imponibile di 12.762.234 euro. Gianfranco Fini lo segue, nella classifica dei leader di partito, con 176.497 euro; terzo è Clemente Mastella (UDEUR) con 174.252; quarto Giorgio La Malfa, con 165.131; quinto il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio con 158.169.
Al sesto posto troviamo il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti con 155.045 euro. Settimo è Piero Fassino con 147.959; ottavo Bobo Craxi, con 145.186; nono Massimo D'Alema, con 127.711; decimo Oliviero Diliberto, leader del Partito dei comunisti italiani, con 126.936 euro.
Umberto Bossi, in quanto europarlamentare, si è avvalso della facoltà di non presentare la propria dichiarazione dei redditi.

Palermo: chiusa l'inchiesta sull'omicidio De Mauro

Ci è stato segnalato, e ne riportiamo alcuni brani per i nostri i lettori, un lungo articolo di **Attilio Bolzoni** pubblicato su *la Repubblica* del 18 giugno. Racconta una storia vecchia di trentacinque anni: la storia dell'omicidio del cronista De Mauro.
«Era venuto a sapere che il principe Junio Valerio Borghese stava preparando un golpe – scrive Bolzoni - e che Cosa Nostra complottava con i generali. Mauro De Mauro però fece le domande giuste alle persone sbagliate. Prima lo rapirono e lo "interrogarono", poi lo strangolarono. (...)
I fascisti progettavano di fare il colpo di stato alleandosi in Sicilia con i boss, fu la scoperta di quel patto la condanna a morte di Mauro De Mauro, reporter del quotidiano della sera *L'Ora*, corrispondente dall'isola de *Il Giorno* e della *Reuters*, giornalista famoso e dal burrascoso passato repubblichino nella Decima Mas. Ucciso nel settembre 1970 per una notizia che gli avevano soffiato amici frequentati in gioventù, compagni d'armi e camerati. Mandanti dell'omicidio i capi della Cupola Stefano Bontate, Gaetano Badalamenti e Salvatore Riina. **Ordinarono il suo rapimento dopo un incontro a Roma con il principe Borghese e due alti ufficiali del Sid, il servizio segreto militare di allora**. Il golpe era previsto per dicembre, nella notte tra il 7 e l'8, nome in codice del piano insurrezionale "Tora Tora". Fu un omicidio "preventivo", sostengono i magistrati nella loro ultima ricostruzione sul sequestro. (...)
Il resto di questa storia italiana è confinato tra le pieghe di un'inchiesta che è stata dimenticata per anni, insabbiata. I magistrati di Palermo dopo tanto tempo hanno voluto interrogare ancora Vittorio Nisticò, il direttore de *L'Ora*, il giornale dell'altra Palermo. E per la prima volta da quel lontano 1970 hanno ascoltato Bruno Carbone, un collega che lavorava nella stessa stanza con De Mauro. Carbone ci aveva confessato nel 2001: "Mauro mi disse che aveva per le mani un colpo straordinario" (...) E aveva aggiunto: "Pochi giorni prima di sparire avevo suggerito a Mauro di parlare con il procuratore Pietro Scaglione. Lui ci andò. Dopo pochi mesi uccisero anche Scaglione"».
Storie vecchie, che non interessano più a nessuno, se non a chi, giovane in quel settembre del 1970, sospinto dall'onda della "contestazione", pensava di poter cambiare il mondo, senza sospettare che, alle sue spalle, generali fascisti e mafiosi stessero preparando la sua rovina.
Furono solo il timore per la forza della classe operaia, e la consapevolezza che al suo interno era viva la memoria della Resistenza, a fermare chi voleva trascinare il paese nel baratro. Forse per questo, in Italia, sia quel po' che resta della forza della classe operaia, sia la memoria della Resistenza sono, ogni giorno, oggetto degli attacchi del potere.

Barcellona: strane storie

Il 12 luglio, mentre le popolazioni dei paesi occidentali erano ancora sotto shock a causa del feroce attentato di Londra e il governo italiano cercava di approfittare dell'occasione per restringere ulteriormente le libertà individuali, a Barcellona, presso l'Istituto di Cultura Italiana, è stata fatta trovare, in bella evidenza, vicino ad alcune vecchie scritte murali inneggianti all'anarchia, una **caffettiera dalla quale uscivano alcuni fili elettrici**. La caffettiera, secondo quanto riportato dai giornali, sarebbe poi esplosa in presenza dell'artificiere chiamato a verificarne il contenuto, uccidendo il suo cane.
L'attentato è stato sùbito attribuito agli anarchici.
Sono finiti i tempi in cui Lombroso li considerava solamente dei criminali! Adesso c'è chi li fa passare pure per masochisti.

Bologna: è morto Riccardo Venier

Martedì 12 luglio, all'interno della facoltà di matematica, un uomo di 32 anni ha ucciso con sette colpi di pistola Riccardo Venier, di 22 anni, studente universitario e valente violinista, animatore, insieme alla madre Placida Staro e a Massimo Zacchi, dell'Associazione "E bene venga maggio", della quale più volte abbiamo parlato su *Cenerentola*.
Conoscevamo Riccardo fin dall'infanzia. **Era una persona di talento, e aveva un carattere eccezionale**. Lascia dentro di noi un grande vuoto.

Mi definisco socialista libertario

Personalmente, mi definisco "socialista libertario", e non anarchico, per due motivi:
a) Ritengo importante superare (far estinguere) lo stato gradualmente, non à la Marx-Engels (dove lo stato poi, almeno nelle "applicazioni pratiche", rimaneva, anche molto pesantemente...), ma invece facendolo implodere in nuove aggregazioni sociali, il cui supporto economico sarebbe la realtà autogestionaria vera, cioè non "dopata" alla COOP, ma intesa come libera realtà associativa.
A livello di analisi, poi, penso che l'approccio di Daniel Guérin, "marxista libertario" sia eccelso: non il marxismo-sistema (orrendo e foriero di "fascismo rosso", come intuirono Wilhelm Reich e Bruno Rizzi, oltre che gli anarchici, ovviamente) ma le intuizioni socio-economiche di Marx, dove le controversie Marx-Proudhon e Marx-Bakunin, importantissime come retaggio storico, sono però "cosa vecchia", oggi totalmente superate nella forma d'allora.
b) L'anarchia, invece, la ritengo un fine ultimo cui tendere, ma che non vedremo, probabilmente, mai, dove il "noi" non è rivolto solo a chi leggescrive, ma anche a varie generazioni future. Conviene invece preparare, credo, più modestamente, realtà di "società libera" (e non "aperta", concetto à la Popper, che prelude al massimo al liberalismo e al liberalsocialismo – socialdemocratico di destra...), cercando anche "tranches de vie" (pezzi di vita).
Cosa ne deduco?
La necessità di riannodarsi con il socialismo nel suo complesso, almeno nelle sue componenti libertarie, spesso nascoste-castrate c'è (non faccio nomi attuali, ma la tradizione dei Rosselli, dei Gobetti, dei Lussu, non a caso tanto cara anche a Berneri, ripresa in modo serio, e non "di facciata", è ineliminabile!). Faccio parte di chi non crede ai "domani che cantano", il che non vuol dire non tendervi, anzi... quindi c'è la necessità di far in modo che si crei un "Frente Amplio" (fronte ampio, ma in America Latina l'espressione è più forte e rilevante) tra tutte le forze seriamente libertarie (il che esclude per esempio quasi sempre il Partito Radicale, per quanto mi riguarda), socialiste (penso all'interessante intervista con Occhetto in *Cenerentola*, n. 61) e anti-autoritarie.
Detto questo, da persona che si è sempre occupata di socialismo (un nonno socialista vuol dire qualcosa... ma non è solo questo), in tutta Europa, ma in particolare in Italia, le beghe di cortile tra Boselli e De Michelis e tra gli eredi diretti di "zio Bettino" (Bobo contro Stefania, e non da ieri...) sono assolutamente scoraggianti. Ciò non toglie, però, credo, che al di fuori di persone "targate", vi sia un bacino non di voti (che non ci interessa) ma di persone che sarebbero aperte a discussioni, ma anche a scelte differenti da quelle finora perseguite nei rispettivi partiti e partitini.
Come poi ciò si debba tradurre a livello pratico è sempre da discutere in dettaglio, non in assoluto e in astratto. Saranno quindi scelte situazionali, dove ribadisco ancora una volta l'importanza dell'economia, proprio per far saltare ogni disegno economicista.

Eugen Galasso

Caricatura di Saverio Merlino (1856-1930), teorico e militante prima anarchico, poi socialista

Anch'io mi definisco socialista libertario, ma per un altro motivo

Anch'io, quando parlo seriamente, preferisco definirmi "socialista libertario", piuttosto che "anarchico". Ma per un altro motivo: trovo poco corretto l'atteggiamento di quelle persone (e, in Italia, ce ne sono tante) che si definiscono "anarchiche" senza far parte del movimento organizzato (della Federazione Anarchica Italiana e della Federazione dei Comunisti Anarchici, per intenderci) o, addirittura, senza riconoscersi, neppure a grandi linee, nelle posizioni politiche che tali organizzazioni esprimono. Per cui, volendo essere coerente...
Riguardo invece alla «necessità di riannodarsi con il socialismo nel suo complesso, almeno nelle sue componenti libertarie», mi trovo perfettamente d'accordo con Galasso. Il problema è che tali componenti, oggi, sono quasi inesistenti!
Temo non sia un caso che Eugen sia stato costretto a scrivere «non faccio nomi attuali».
Quanto «all'interessante intervista con Occhetto», pubblicata su *Cenerentola* n. 61, mi pare confermi quanto ho appena affermato. Infatti, anche ammettendo che, come egli dice, all'epoca della svolta della Bolognina, fosse sua intenzione «perseguire una fuoriuscita da sinistra, dai gravi errori e anche dai crimini del comunismo», mi pare gli mancassero, e gli manchino tuttora, i riferimenti teorici necessari per avviare una simile operazione.
Domanda Ilaria Leccardi: «Al momento della svolta della Bolognina che riferimenti ideologici e politici seguì? Pensava forse all'idea di una socialdemocrazia alla tedesca, al modello del partito democratico americano? In qualche senso potrebbe dire di aver seguìto anche un ideale di socialismo libertario, per lo meno a livello ideologico?»
«Credo – risponde Occhetto - che quello che mi ha sorretto al momento della svolta sia stato il ricordo che durante la Resistenza a casa mia c'era la sede della sinistra cristiana, dove si riunivano partigiani comunisti, socialisti, cattolici, che erano tutti uniti. Poi, dopo la Liberazione, sono venuti lo stalinismo, la Guerra Fredda, la divisione del mondo in due blocchi contrapposti e quei partigiani, che pure avevano combattuto assieme, si divisero, entrarono in partiti diversi, democristiani, socialisti, comunisti, alcuni al governo, altri all'opposizione. La caduta del Muro mi ha fatto pensare che quelli che erano stati divisi da quel Muro, che era un Muro ideale, non solo di pietra, potevano di nuovo unirsi sulla base degli ideali di fondo della Resistenza. Per cui credo che la cultura di base si possa ritenere una cultura di socialismo libertario legato alla tradizione migliore della sinistra italiana e di tutte le diverse esperienze del nostro riformismo, da quello cattolico a quello azio-

nista, da quello comunista a quello socialista».
A parte il fatto che lo stalinismo, quando è iniziata la Resistenza, c'era già da un pezzo (e aveva già provocato danni irreparabili), credo non sia casuale che l'intervistato non abbia citato nessuno dei maggiori teorici libertari (Malatesta e Berneri nell'area rivoluzionaria, Merlino e Caffi in quella riformista), limitandosi a riferirsi a "esperienze del riformismo cattolico, azionista, comunista e socialista" che, tranne per ciò che riguarda parte di quello azionista, col socialismo libertario hanno poco a che fare.
Anch'io, come Galasso, «credo, che al di fuori di persone "targate", vi sia un bacino (...) di persone che sarebbero aperte a discussioni, ma anche a scelte differenti da quelle finora perseguite nei rispettivi partiti e partitini». Ma ritengo anche che, a tali persone, il pensiero libertario, in tutte le sue componenti, debba essere, prima di tutto, fatto conoscere. Non esiste, se non in minima parte, una rete di realtà socialiste e libertarie cui "riannodarsi": occorre, prima di tutto, ricostruirla.

Luciano Nicolini

Occhetto e dintorni

Devo ammettere che l'intervista ad Achille Occhetto è stata una piacevole sorpresa ma, purtroppo lo devo dire, anche un poco sgradita.
Piacevole perché dimostra che *Cenerentola*, aldilà della chiara connotazione libertaria, dimostra di saper travalicare i luoghi comuni e gli sterili settarismi in cui la stampa "d'area" si è rinchiusa da tempo.
Spiacevole perché ho avuto la riprova, caso mai non fosse già abbastanza evidente, che di fatto i politici, specie quelli della sinistra da salotto, sono totalmente incapaci di vivere, sentire e fare proprie le istanze della gente comune.
Mi piacerebbe essere in disaccordo o meno con le parole del nostro "personaggio in cerca d'autore", ma sarei un bugiardo patentato: in tutta l'intervista si è parlato solo di "massimi sistemi" alla Monty Piton, di strategia politica, di "ripartire dai programmi" e bla, bla, bla.
Non un'idea concreta, non una riflessione che potesse andare oltre i luoghi comuni tanto amati dalla sinistra salottiera e radical-chic alla Bertinotti… ma in fondo cosa c'è da stupirsi?
L'unica riflessione che mi sento di avanzare è quella relativa alla contrapposizione e totale inconciliabilità fra la nostra politica autogestionaria e libertaria e il loro partitismo che, è sempre bene ricordarlo, ragiona secondo la logica "Io dico come il popolo vive, so come dovrebbe vivere, ma non voglio vivere come il popolo"; una sottospecie scimmiottata di XI tesi di Feuerbach in salsa politico-italiota.
Prima la sinistra, anche quella sedicente radicale, esce dall'errore diabolico di ritenere la contrapposizione destra-sinistra (non in termini elettoralistici) come la realtà oggettiva, prima si riuscirà a intavolare qualcosa di concreto e socialmente valido.
Un indicatore del fatto che la politica dei palazzi è obsoleta, trita e ritrita, è evidente nella stessa Bologna: le occupazioni per la casa, il movimento dei migranti e tante piccole e piccolissime realtà che timidamente prendono vita ogni giorno.
L'elemento di fondo, il motore di tutti questi fenomeni è l'elemento autogestionario, da intendersi come prassi del quotidiano che si basa su istanze del quotidiano.
Nonostante negli ultimi tempi sia evidente il tentativo di strumentalizzazione partitica di certi individui, il movimento autogestionario dimostra una forte reattività, forse insperata, ma che rappresenta la nostra unica possibilità di licenziare definitivamente il parassita statolatrico.
Terminando, mi permetto di ricordare a tutti coloro che hanno voglia di fare e brigare che ogni tentativo di confronto e/o scontro con i politicanti sarebbe perso.
Vuoi perché i satrapi nostrani vivono un ordine di realtà differente, vuoi semplicemente per i paroloni che nascondono la non volontà di cambiare, coloro che ritengono di farsi portavoce delle istanze popolari rischiano di uniformarsi a coloro che pretendono di contrastare.
Ritengo invece plausibile l'autogestione, questa grande eresia perseguitata da fascisti neri e rossi, come strada maestra: non essendo prevedibile nel suo divenire quotidiano, è larga e in discesa per coloro che vi si incamminano in buona fede ed abnegazione, ma tortuosa e dissestata per i politicanti che non ne vedono l'inizio e, per fortuna, la fine.
Qualcuno penserà che sono un fanatico difensore dell'ortodossia anarchica, altri penseranno: "Ma cosa c'entra con l'intervista all' "Achille Nazionale?" Forse nulla, per il semplice fatto che io e lui viviamo su due pianeti diversi.
Questa è la tragica realtà degli eventi!

Il Passatore

Andrea Caffi (1887-1955)
teorico e militante socialista
di tendenza libertaria

Incubo di una notte di inizio estate

■ di Toni Iero

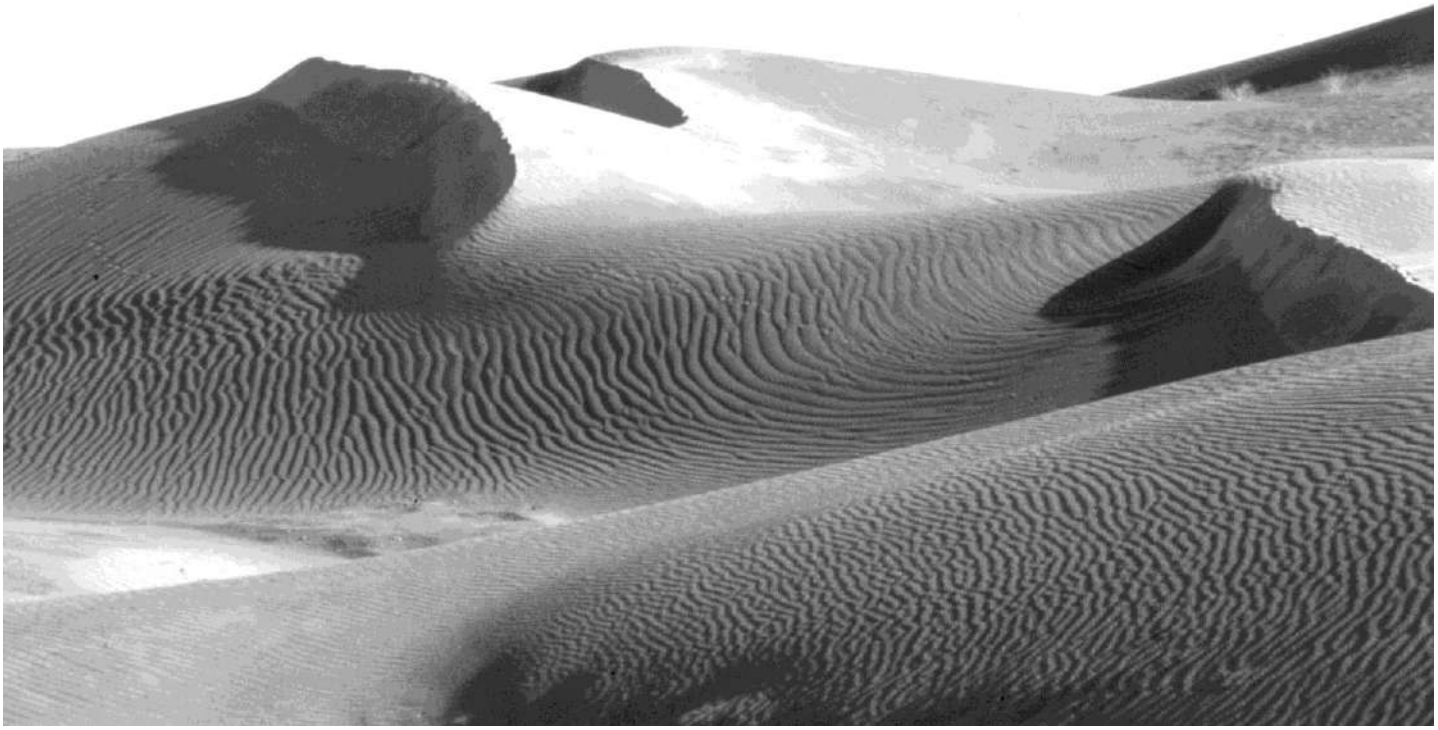


Foto Arcobaleno

E' finalmente arrivata l'estate e, puntualmente, i mezzi di informazione ci rendono edotti di questa imprevista eventualità.
Fa caldo. È la prima notizia di qualunque telegiornale che si rispetti. Anzi, fa molto caldo (sennò che scoop è?). Ci saranno problemi per gli anziani e i bambini. Ma, nessuna paura, c'è chi si sta preoccupando di noi.
Solerti giornalisti, supportati da "esperti", ci spiegano che, se non è indispensabile, è meglio non uscire da casa nelle ore più calde della giornata (chi l'avrebbe mai detto?). Ma l'attenzione alla nostra salute non si ferma qui: altri dotti ci illustrano che è consigliabile indossare abiti leggeri, di fibre naturali, preferibilmente cotone (e noi che stavamo pensando di estrarre i pile dal guardaroba!). C'è poi il problema alimentare che mobilita legioni di dietologi mediatici pronti a sentenziare, con fare grave: bevete molto e mangiate leggero. Peccato, dovremo lasciare da parte lo zampone con le lenticchie, tipico piatto di fine luglio.
Comunque fa caldo. Il cielo è privo di nubi e il sole dardeggia. Già, il sole. Qui si apre tutto un fondamentale campo d'indagine stagionale. Grazie alla televisione, gli Italiani scoprono che d'estate c'è il sole e che la pelle di chi va al mare e si denuda viene investita dai raggi solari. Per fortuna sono già allertate schiere di dermatologi televisivi, che ci dicono che il sole va preso gradualmente, che chi ha la carnagione chiara dovrebbe usare le creme solari, che nelle ore centrali della giornata l'effetto dei raggi solari è più intenso (incredibile, vero?).
Poi il grande problema che affligge gli abitanti della penisola: in vacanza si sta più tempo all'aria aperta, si fa più moto. Ma quanto moto dobbiamo fare? Se gioco a pallavolo sulla spiaggia (beach volley, per gli intenditori) mi farà bene o male? E poi, quanto devo giocare? Le bocce, sono meglio del nuoto? Il soccorso ai concittadini alle prese con questi dilemmi arriva con servizi in cui acuti medici sportivi ci rivelano verità sorprendenti: chi non è abituato a fare sport deve cominciare un po' alla volta (e noi che pensavamo fosse meglio una terapia d'urto!), facendo sport con il caldo si suda (ma va?) per cui bisogna reintegrare i liquidi e … a questo punto tornate alla voce interviste con dietologi, già citata in precedenza.
Il brutto è che fa proprio caldo. Le temperature sono tutte sempre rigorosamente "al di sopra della media stagionale" (come diavolo sarà calcolata questa media? Usando anche i dati di dicembre?). Il caldo porta con sé, ormai con una certa regolarità, il biblico flagello della siccità. Non piove. Fa caldo e non piove. Per questo non c'è più acqua (meglio non indagare troppo su altre possibili ragioni). Bisogna razionarla. Come? Nessun problema: altri esperti ci spiegano che la doccia, invece del bagno, comporta un sostanzioso risparmio (anche se uno sta più di un'ora sotto il piacevole getto d'acqua?), che è opportuno chiudere il rubinetto quando non si usa l'acqua (a volte emergono correlazioni impensabili …). Fa caldo, non piove e i fiumi sono in secca. Dopo qualche servizio sulla inarrestabile desertificazione, nella testa delle persone cominciano a scorrere immagini di cammelli (o dromedari) che camminano faticosamente in un deserto incandescente.
Come non farsi prendere dalla smania di correre ad aprire il frigorifero per bere qualcosa! Attenzione però: no alle bibite gassate, no agli alcolici, no alle bevande gelate. Meglio un po' di acqua, magari tiepida. Conclusione (non corroborata dagli esperti): forse è meglio la sete …
Fiumi in secca. Non c'è acqua per l'irrigazione. Notizia: aumenteranno i prezzi dei prodotti agricoli. Qualche dubbio sul fatto che questo sia un fenomeno stagionale, legato al

caldo, sta però sorgendo nella testa delle persone. In autunno tocca alle piogge, in inverno al freddo, in primavera alla grandine e in estate al caldo. L'esperienza insegna che, cambiando il fenomeno meteorologico, l'effetto non varia: aumento dei prezzi.
Tirando le somme bisogna dire che è caldo, non piove e manca l'acqua. Se manca l'acqua si produce meno energia idroelettrica. Però, in estate, gli Italiani per rinfrescarsi usano i condizionatori. Che richiedono più energia. Che, a causa del caldo, d'estate scarseggia. Ecco l'allarme di stagione sul fronte elettrico: i black out.
Parlando di black out non possono non venire in mente i veri eventi centrali delle estati italiane: gli esodi e i contro esodi. Senza un vero perché, come ad un segnale convenuto, centinaia di migliaia di automobili si danno appuntamento sulle autostrade della penisola. La litania dell'esodo e del contro esodo prevede la comunicazione, da parte della stampa e delle televisioni, dei giorni "giusti" per imbottigliarsi sulla via del mare (della montagna o delle "città d'arte"). Seguono poi i consigli (ancora!) su come mettersi in viaggio da parte di qualche alto ufficiale della Polizia Stradale: non partite quando siete stanchi (confessatelo: non ci avreste mai pensato da soli), rispettate i limiti di velocità (solo negli esodi?), fate una sosta per mangiare (grazie), evitate le ore più calde della giornata (bisognerebbe andare in letargo dalle 12 alle 15 per tutta l'estate), non partite nei giorni di punta (se tutti seguissero questa indicazione l'unico effetto sarebbe quello di spostare i giorni di punta). Dopo questi preziosi suggerimenti arrivano i servizi del telegiornale che mostrano le code al casello e i lunghi "nastri" di autovetture ferme sotto il sole "nelle ore centrali della giornata" (a volte le immagini non corrispondono alle dichiarazioni e accade di sentire parlare di ingorghi mentre sono inquadrate strade deserte. Ma è comprensibile che qualche inviato si faccia prendere un po' dall'entusiasmo). È prevista anche l'intervista volante (non più di 20 secondi) in cui, dai loro abitacoli, alcuni vacanzieri rilasciano dichiarazioni rassicuranti del tipo "l'importante è andare in vacanza" (prima però ci devi arrivare), "bisogna affrontare qualche piccolo sacrificio" (tipo 14 ore dentro una scatola metallica rovente per pagare il pedaggio in un' autostrada che avrebbe dovuto essere gratuita), tutto condito con sorrisi di Italiani felici di adempiere al rito della vacanza estiva (perché non trasmettono mai qualcuno che dica che la prossima volta rimarrà a casa o prenderà il treno?). Adesso quasi tutte le automobili hanno l'aria condizionata, che però aumenta i consumi di benzina, il cui prezzo sale e … basta: la benzina è un argomento che non conosce stagioni.
In concomitanza con una situazione economica poco brillante, c'è anche il grido d'allarme sul fatto che gli stranieri non vengono più in ferie in Italia. Per forza. Bisogna essere sinceri. Diciamocelo: in Italia d'estate si fa una vitaccia. È caldo, non piove, manca l'acqua, scarseggia la corrente elettrica e ci sono le code sull'autostrada e, come se tutto ciò non bastasse, giornali e televisioni sono affollati da decine di persone ansiose di comunicare che fa caldo, non piove, manca l'acqua, scarseggia la corrente elettrica e ci sono le code sull'autostrada. Sarebbe forse troppo pretendere che si aprisse un dibattito per risolvere i problemi in questione, però, amici giornalisti, risparmiateci almeno la metà della tortura...

Toni Iero

Disegno onirico

Quando si parla di disegno onirico, si parla di una tecnica che si deve considerare utilissima: si parte dalle lettere (cioè dal segno grafico più semplice, per il bambino scolarizzato come per l'adulto) come iniziali del proprio nome o da altre suggestioni (un ricordo, il temporale, per esempio), dove la coloritura e la creazione di forme avviene liberamente, ma seguendo delle consegne. Perché si dice "onirico"? Perché è una sorta di "sogno ad occhi aperti", anche con la suggestione di musiche rilassanti o barocche o new-age (non musica sinfonica o rock, perché troppo trascinante, non musica d'opera o di musical o canzoni, perché il testo distrae...- personalmente, detestando abbastanza la new-age, scelgo solo o quasi musica barocca), ma non c'è nulla di ipnotico.
Con gruppi "normali", cioè di persone che seguono il gruppo per motivi conoscitivo-creativi, non si interpreta, mentre per noi "poveri didatti" è prevista anche la parte legata alla sofferenza, nel senso che, per chi è addetto poi a portare avanti l'insegnamento di queste tecniche, bisogna superare le proprie difficoltà, meglio i propri traumi "raccolti", condensati, anche in questi disegni. Lo si fa, però, e vale la pena. Per il membro del gruppo normale c'è l'elemento fondamentale della scoperta, della creazione, dove colori e forme sono espressioni del proprio io, ma anche di ciò che definiamo coscienza e ancor più dell'inconscio e di quella dimensione-limite che è il pre-conscio (usando la classica partizione freudiana) o il sub-conscio...
L'elemento della libertà, si diceva (altrimenti che cosa servirebbe parlarne in questa sede, ci si potrebbe chiedere, a ragione): esperienza non solipsistica ma condivisa, dove nel gruppo si scopre anche il "non definito", il non consapevole, quello che insomma non sapevamo, cercando di articolarlo, anche divertendoci, specie se il gruppo "funziona" (cioè se interagiamo con gli altri, siamo anche disposti a metterci in gioco con gli altri...).
Mai e poi mai il disegno onirico creerà nuclei di una (ipotetica?) società libertaria, ma farà, credo, fermentare il lievito di potenzialità che vanno/danno in questa direzione. Ciò soprattutto se guardiamo all'elemento ludico e non a quello "serioso".

Bibliografia consigliata:

A. Bermolen - M.G. Dal Porto, Roma, Magi, 2002;
A. Bermolen - M.G. Dal Porto - L. Moretto, La via del simbolo, Roma, CVX, 2001;
A. Bermolen – M.G. Dal Porto – L. Moretto, Verso una pedagogia olistica, Roma, Bulzoni, 1993.

Eugen Galasso

Chomsky contro Foucault?

E' stato ripubblicato recentemente, dalla casa editrice "DeriveApprodi", il testo integrale di una conversazione tra Noam Chomsky, famoso linguista americano, e Michel Foucault, noto filosofo francese. Il dibattito, che fu il primo e ultimo confronto pubblico tra i due studiosi, avvenne nel 1971, in Olanda. Temi della conversazione: il problema della natura umana e l'impegno politico.

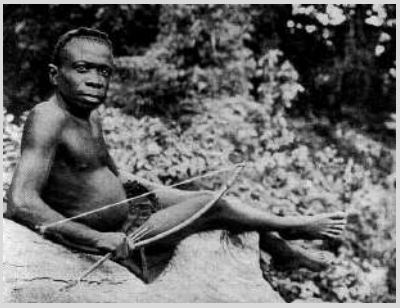
Per ciò che riguarda il problema della natura umana, nel corso dell'incontro Chomsky sostenne che «esiste un qualche dato biologico immodificabile che costituisce il fondamento delle nostre capacità mentali», che ci permette di apprendere un linguaggio e, addirittura, di formulare teorie scientifiche. Foucault, pur concordando con lui circa l'esistenza di tale "dato biologico", si mostrò scettico sul fatto che potesse essere decisivo nell'apprendimento del linguaggio e, ancor più, nella formulazione di teorie scientifiche: "Mi chiedo – affermò – se il sistema di regolarità e di limitazioni che rende possibile una scienza non sia rintracciabile anche altrove, al di fuori della mente umana, nelle forme sociali, nei rapporti di produzione, nello scontro di classe e così via".

Date le scarse conoscenze di cui disponiamo sul funzionamento del nostro cervello, è difficile dire chi dei due fosse più vicino al vero; anche se le argomentazioni di Chomsky appaiono, nel complesso, più solide di quelle, un tantino esoteriche, del suo interlocutore.

Passando al tema dell'impegno politico, la superiorità del pensiero di Chomsky (che si potrebbe definire "anarcosindacalismo in salsa americana") su quello di Foucault ("marxista libertario") appare evidente. Chomsky aveva in mente un progetto di società, e un percorso (tendenzialmente nonviolento) per edificarla. Foucault, ammettendo «di non essere capace di definire, né a maggior ragione di proporre, un modello di funzionamento sociale ideale per la nostra società scientifica e tecnologica», si limitava ad appoggiare il proletariato in un'auspicata conquista e gestione del potere, prescindendo dai mezzi da esso utilizzati per conseguirlo e difenderlo. Si tratta delle classiche (pericolose) ambiguità del "marxismo libertario", ben riassunte nella sua affermazione: «Quando il proletariato prenderà il potere potrebbe esercitare un potere violento, dittatoriale e persino sanguinario nei confronti della classe dirigente sulla quale ha preso il sopravvento. Non capisco quale obiezione si possa muovere a questo». Cui fece immediatamente seguire la solita favoletta ideata per far tornare i conti: «Adesso lei mi dirà: e se il proletariato esercitasse questo potere sanguinoso, tirannico e ingiusto verso se stesso? Io le risponderei: ciò può accadere solo se non è il proletariato ad avere veramente preso il potere, ma una classe esterna al proletariato o un gruppo di persone interno al proletariato, una burocrazia o ciò che resta della piccola borghesia».

Non a caso, **Stefano Catucci**, **Diego Marconi** e **Paolo Virno**, autori dei tre brevi commenti forniti in appendice all'edizione curata da Derive-Approdi (ma anche **Filippo Del Lucchese** sul *Manifesto* del 7 luglio 2005) si guardano bene dal criticare le idee politiche espresse da Chomsky, e si limitano ad accusarlo d'avere una visione giusnaturalistica, di pretendere cioè che il proprio pensiero politico derivi da presunte leggi di natura. Cosa che, peraltro, almeno nel corso del dibattito riportato, Chomsky non affermò, limitandosi a rilevare come qualsiasi progetto di società alternativa non possa che basarsi su tendenze innate presenti nell'uomo e debba necessariamente confrontarsi con i limiti che, attualmente, la sua natura biologica gli impone.

Luciano Nicolini



A proposito dei Pigmei africani

I Pigmei africani sono stati a lungo studiati dagli antropologi, soprattutto a motivo della notevole differenza fisica rispetto alle popolazioni circostanti. La differenza, evidente nella statura, riguarda anche molti altri caratteri biologici, e questo ha spesso fatto pensare a una loro relativa omogeneità.

Un **recente studio**, **basato sull'analisi del DNA mitocondriale e del cromosoma Y**, suggerisce invece che Pigmei Occidentali e Pigmei Orientali siano separati da almeno 18.000 anni e ipotizza addirittura che le loro caratteristiche fisiche esteriori, interpretate come adattamenti all'ambiente della foresta tropicale e al suo clima caldo-umido, possano essere state acquisite successivamente in modo indipendente.

Per chi, dotato di cultura biologica, fosse interessato all'argomento, il riferimento bibliografico è: Destro Bisol G. e altri (2004) – The analysis of variation of mtDNA hypervariable region-1 suggests a separate evolutionary history between Eastern and Western Pygmies. *Am. Nat.* 163: 212-26.

Dieci anni fa moriva Alex Langer

Il militante e l'utopia

Una figura emblematica della sinistra è sicuramente quella di Alex Langer: da sempre "pontiere" tra culture (Vipitinese, quindi del Nord dell'Alto Adige / Suedtirol, studiò a Firenze, insegnò per anni a Roma, lavorò a *Lotta continua* come giornalista), come parlamentare europeo dei Verdi si impegnò fortemente per evitare l'orrore jugoslavo (post-jugoslavo), anche se, cosa sconcertante per molti, appoggiò l'intervento in Bosnia.

Iniziando da posizioni di cattolicesimo di sinistra (lui, di origini ebraiche, è da sottolineare), approdò poi a "Lotta continua", infine ai Verdi - passando, prima, per la lista "Neue Linke-Nuova sinistra", nata in collaborazione con il Partito Radicale (ma "radicale" nel senso pannelliano del termine Langer non fu mai, come tenne a ribadire in tante espressioni).

Dai tempi della rivista "Die Bruecke" (il ponte), ebbe sempre presente l'orizzonte utopico o quanto meno la tensione ideale verso l'utopia, che è/può essere "concreta", sa mordere sulla storia, sa guardare sempre oltre, senza rinunciare ad agire nel qui ed ora.

Langer era capace di fare discorsi teorici-generali, mai vuoti peraltro, poi però di "sporcarsi le mani", senza alcun problema, sempre che questo sporcarsi gli desse l'impressione di servire a qualcosa, magari (appunto) a cercare di realizzare quell'utopia altrimenti così lontana -confinata nella stratosfera...

Se certi testi di Langer (quelli degli anni 1960-1980, per intenderci) ci sembrano troppo confinati in un'ottica marxista (ma Langer, comunque, già a fine anni Settanta - inizio anni Ottanta, si muove in orizzonti più ampi), c'è il Langer dello "scarto", quello della "crisi", anche interiore, che lo portò al suicidio dieci anni fa (le ipotesi, ventilate fino al 1997 su un presunto omicidio ad opera dei Servizi Segreti non sono credibili, anche se tuttora non appaiono chiare le circostanze del fatto).

Langer intravide, anche tra molti errori suoi (l'accettazione della guerra in Bosnia-Erzegovina ritengo fosse assurda da motivare, ma anche foriera di tutte le sciagure attuali), che bisognava muoversi in un'ottica altra, ma poi la realizzazione di ciò spesso "gli scoppiò in mano". La consueta divaricazione tra utopia e realtà / azione politica "di piccolo calibro", se volete.

Ma proprio per questo Langer è emblema: in quest'ottica, al di là delle specifiche condizioni socio-politiche, delle singole scelte.

Bibliografia: A. Langer, Vie di pace, Trento, Arcobaleno, 1992; A. Langer, La scelta della convivenza, Roma, ediz. e/o, 1995; A. Langer, Il viaggiatore leggero, Palermo, Sellerio, 1996; R. Dall'Olio, Entro il limite. La resistenza mite in Alex Langer, Molfetta, La meridiana, 2000 (i "libri" di Langer sono tutti raccolte di scritti vari, saggi, articoli, discorsi, quindi scritti "ad hoc"; il volume di Dall'Olio, pregevolissimo, è forse troppo scritto "en philosophe", quindi non sempre chiarissimo; inoltre tende troppo a ricondurre Langer a Heidegger e Lévinas, che credo Langer non amasse né conoscesse molto).

Eugen Galasso

libri

Rapsodie d'autunno

E' uscita, edita da "Davide Zedda Editore" (ordini@lariflessione.com), "Rapsodie d'Autunno" la seconda raccolta di poesie di Claudio Collu.
Ne riportiamo una: "La luce della stanza".

LA LUCE DELLA STANZA

La Luce della Stanza è Spenta.
Questo mi Rassicura.

Un lieve tossio
Rialza il malumore
Ma Io so che mio
Padre è
Il più Forte di tutti.

Mai... e poi... Mai
Cederà il passo
All'invasore senza parola.

La Luce della stanza
E' spenta
E con essa tutte le
Preoccupazioni
Della Giornata.

Claudio Collu

Testi-colando

Anche Ruggero Lazzari (luporug@inwind.it) ha pubblicato la sua seconda raccolta di poesie intitolata "Testi-colando. Versi diversi". «Dopo la prima raccolta, "Compolenimenti di sogno d'amore e di anarchia dai confini del mio cesso" - scrive nella presentazione – non ho resistito alla tentazione di sbrodolarmi addosso questa seconda prova versicolare che, pur continuando da là dove c'eravamo lasciati, "comporre, creare per lenire" recupera molti più pezzi precedenti il 1992, nel tentativo, questa volta, di oltrepassare i confini del mio ... *sesso*».
Riportiamo per i nostri lettori una delle poesie contenute nella raccolta.

RIME RIMO RIMA

Ti chiedo carezze d'amore
amore che lascia sognare
il vento che soffia leggero profuma di tiglio
mi fermo a guardarti le gambe e sbadiglio.

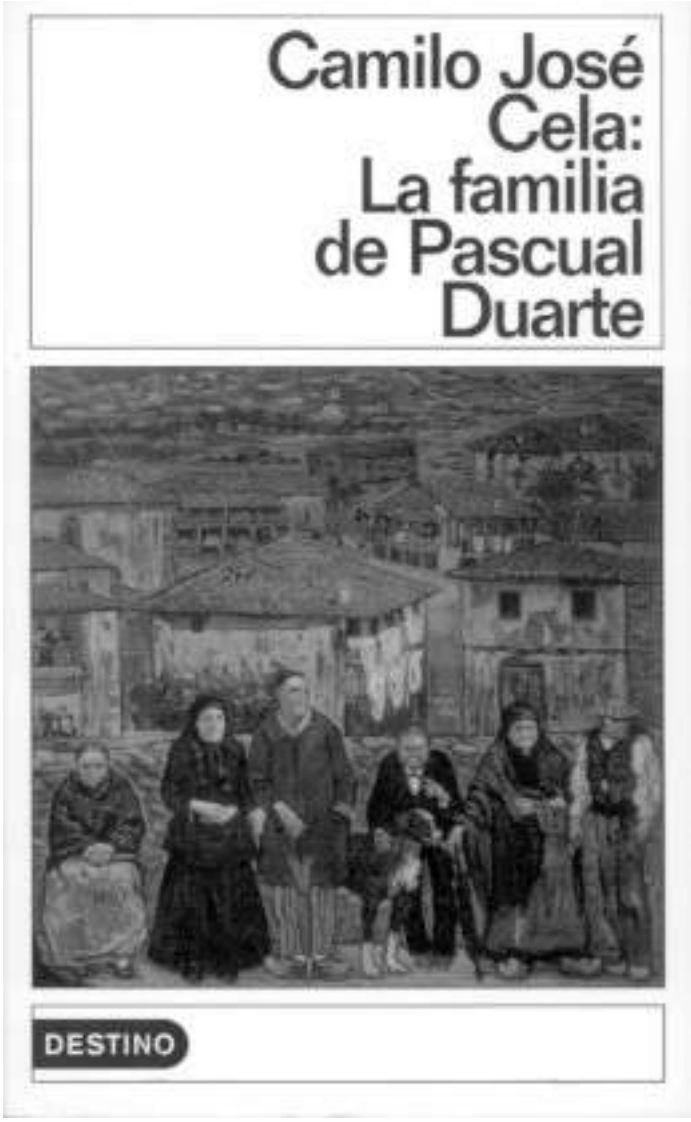
Ho una vita tutta disordine
frutta dolce e nidi di rondine
ma forse un giorno qualcuno mi darà un appiglio
la prima fotografia con te e nostro figlio.

E' una storia che richiede armonia
è una storia che richiede allegria
è una storia di sana follia.

Ti chiedo di starmi vicino
amore che puzzi di vino
la pioggia che batte profuma di terra
mi scopro a guardarti in mezzo alle gambe
mentre penso alla guerra.

Ruggero Lazzari

La famiglia di Pascual Duarte



Esistono case editrici che consentono di recuperare, a prezzi modici, testi letterari importanti: in spagnolo, "Destino libro" (e non solo); in italiano, la "BUR" (e altre case editrici, quelle libertarie, ovviamente, comprese); in francese, "Folio"; in inglese, "Pinguin"; in tedesco, "Suhrkamp" e "Fischer".
Uno di questi testi è "La familia de Pascual Duarte" (edito da Destino), opera del 1942, di Camilo José Cela, uno dei grandi scrittori spagnoli del Novecento, morto nel 2002 a 86 anni d'età. Per la cronaca, in italiano, il libro è pubblicato da Einaudi, ma è meglio sforzarsi e leggerlo nell'originale.
Cela, un grandissimo (qualcuno accosta quest'opera al 'Don Quijote' di Cervantes) è un realista, ma un "realista" vero e quindi capace di includere nel tragitto del "reale" anche l'allucinazione, l'immaginazione, le fobie. Qui Pascual Duarte, vittima di una "fatalità", è certo anche delinquente ma quasi, naturalisticamente, frutto di coincidenze, anche genetiche nonché legate a strutture encefaliche (il libro è del 1942, quando molta antropologia criminale e psicologia forense erano ancora lombrosiane...).
Cela, con il suo stile nervoso e diretto, senza alcuna "lezione" o alcuna condanna esplicita, più di altri (più anche dei due libertari e scrittori indiscutibili Arthur Koestler e Albert Camus), pur senza dirlo, attacca la pena capitale, senza se e senza ma.
E pensare che Cela, con un po' di sangue inglese nelle vene, a differenza di Rafael Alberti e Fernando Arrabal (profughi) e di Alfonso Sastre (rappresentato poco e male, boicottato negli scritti), se la cavò sempre anche con i franchisti...
Scrittore non meno grande, direi, di Joyce, Beckett, Céline o Burroughs, di Grass o di Garcia Marquez (Borges è altrove, comunque), Cela (1916-2002) non fu un opportunista, ma uno di quegli autori che scoperchiano i "sepolcri imbiancati", per usare la celebre metafora di uno "sfortunato" profeta palestinese, senza dare troppe picconate.

Eugen Galasso

La diva Julia

di I. Szabò, con A. Benino, J. Irons

È il 1937 quando William Somerset Maugham pubblica "La diva Julia". Il romanzo descrive la crisi di mezz'età di una celebre attrice inglese per cui la vita altro non è che un palco su cui esercitarsi per esistere effettivamente solo sul proscenio di un teatro. Sono l'entusiasmo del pubblico, la coscienza di essere costantemente ammirata, la forza degli applausi, l'appartenenza a un personaggio, il fulcro della sua verità. Tutto il resto è un intermezzo, in cui non si può fare altro che ricoprire un ruolo continuando a recitare la vita. Il labile confine tra realtà e finzione è il perno del romanzo, che gioca abilmente sulla capacità della protagonista di sembrare naturale, senza per forza esserlo. La trasposizione cinematografica dell'ungherese Istvàn Szabò (già premio Oscar per "Mephisto") è molto fedele al testo letterario, ma non va oltre una decorosa, quanto anonima, messa in scena. L'unica invenzione è nel personaggio immaginario del maestro della diva, che compare per incitarla o dissuaderla nei momenti più cruciali, ma la sua funzione di "mentore" poco aggiunge al racconto rischiando, in più di un'occasione, la ridondanza. Tutto risulta un po' manierato nella visione di Szabò, dalla ricostruzione d'epoca al bozzettismo di alcuni quadretti d'insieme, mentre la vera forza del film è nell'efficacia del cast, in cui si distingue la protagonista Annette Bening. La sensibile interprete è capace di mantenere costante il piglio teatrale di una vita passata sotto i riflettori del proprio ego, e si trova in perfetta simbiosi con una regia attenta a valorizzare le sfumature espressive grazie a un abbondante utilizzo di primi piani. Il doppiaggio con voce impostata di Mariangela Melato ben si adatta alla natura del personaggio, ma poco c'azzecca con l'attrice (complici i frequenti fuori sincrono), causando un comprensibile senso di distacco.

Luca Baroncini

Una nota che credo s'imponga

(c'è modo e modo d'essere preti)

Ora, dopo l'integralismo protestante yankee che, da sempre, demonizza l'evoluzionismo darwiniano (l'unica tesi scientifica, come noto, mentre la narrazione della creazione nel Genesi ha mero significato simbolico, come sanno gli esegeti e i teologi seri e post-conciliari), ci si mette anche il cardinale di Vienna Schoenborn, forse su impulso dello stesso papa Ratzinger, sostenendo, sul *New York Times*, un tempo "organo progressista" (insomma, come può esserlo *la Repubblica*....) che il darwinismo è accettabile solo relativamente, cioè se inquadrato "in un disegno intelligente".
Peggio di Giovanni Paolo II (ed è tutto dire...) che, in un'allocuzione all'Accademia delle Scienze di tre anni fa, affermò che "la dottrina dell'evoluzione deve essere considerata ben più che una mera ipotesi".
Ora, il Concilio Vaticano II aveva aperto le porte alla libertà della scienza (altra cosa è la sperimentazione sulla vita, di cui si trattava nei referendum...), riabilitando , tra l'altro, Pierre Teilhard De Chardin, gesuita, teologo, paleontologo ed evoluzionista cattolico, per cui l'orientamento cristico e il Punto Omega (come tensione finale di tutta la creazione) non venivano pregiudicati dal fatto che derivassimo - come specie umana - dalle specie animali "inferiori"... E Teilhard de Chardin ebbe la sua parte, come condanna e "damnatio memoriae" ad opera di Pio XII, che, nell'enciclica "Humani Generis" gli rivolgeva accuse pesanti, seppure "misurate", come nello stile ieratico e "castratorio" dell'allora pontefice, che papa Ratzinger ricorda tanto anche nei toni e nella mimica e gestualità.
Altro che "renovatio", "grandi sorprese", etc...: questo papato è iniziato sotto il segno del pre-Concilio. A quando la riabilitazione di Monsignor Lefebvre, dei sedisvacantisti e di tutto il ciarpame tradizionalista?

Eugen Galasso

cucina

Riso con menta e melone

Questo è davvero un piatto estivo, come desiderano le malefiche sorellastre.
E' anche semplice da preparare qualora, come accade a Cenerentola, si abbia a portata di mano una pianta di menta.
Si bolle il riso in abbondante acqua salata (meglio se riso da insalata, ma si può utilizzare anche l'arborio). Lo si scola, si condisce con olio d'oliva (mescolando accuratamente), e si lascia raffreddare (possibilmente, non in frigorifero). Quando il riso è freddo, si aggiungono piccoli pezzi di melone (quello color arancione, accuratamente scolato), foglie di menta (preventivamente lavate e tritate) e pepe nero.
Si mescola il tutto, ed è pronto per la tavola.

Ingredienti (per 3 persone)
riso gr. 400
1 melone di circa gr. 800
menta 20 foglie
pepe nero
olio extravergine d'oliva

COMUNICATI

POESIA A BOLOGNA

BE' BolognaEstate05, Assessorato alla cultura del Comune di Bologna, Associazione Culturale "La casa dei pensieri", Terzo censimento della poesia a Bologna
INVITANO A :
LA POESIA A BOLOGNA

Lunedì 25 - Martedì 26 Luglio
Cortile dell'Archiginnasio e sale annesse.

Lunedì 25 ore 18.00
La conversazione: Loredana Chines parla di Petrarca a Bologna
Interpretazione da Petrarca di Patrizia Zappa Mulas
Madrigale "Tutto il dì" da il Canzoniere
esecuzione a cura dell' Ensemble vocale "Concertino"
Elisa Bonazzi Angela Troilo Giacomo Serra
ore 18.45
L' incontro: I contemporanei. Scrivere nei tanti oggi
Intervento introduttivo di Niva Lorenzini
Interventi di
Giancarlo Sissa: "A Bologna, fare poesia. Esperienze, vicende, l'odierno"; Salvatore Jemma: "Su Roberto Roversi"; Alberto Bertoni: "Bologna *fuoricasa* "
presiede: Carla Castelli
ore 21.00
La conversazione: Emilio Pasquini parla di Leopardi a Bologna
Interpretazione da Petrarca di Patrizia Zappa Mulas
ore 21.45
Incontro e lettura con Gianni D'Elia, Giorgio Celli e Nader Ghazvinizadeh
Presiede: Gregorio Scalise
Letture di Stefano Massari, Gianni Menarini, Nicola Muschitiello, Manuela Pasquini, Elio Talon, Andrea Trombini, Pietro Zanelli, Marisa Zoni
Presiede: Alfredo Stori

Martedì 26 Luglio
ore 18.00
La conversazione: Gianni Scalia parla di Pasolini a Bologna
Ciro Bussetti canta canzoni di P.P.Pasolini,
alla chitarra Riccardo Almagro
Loredana Alberti *interpreta suoi testi da "Dialoghi di un anno con il testimone"*
Musiche di Fiorella Petronici
Presiede: Davide Ferrari
ore 18.45
L'Incontro: Poesia, linguaggi, musica.
Dialogo di Enrico Palandri con Claudio Lolli
Presiede: Bruno Brunini
ore 21.00
Promosso da ASPPI
Enrico Rizzo e David Pierinelli consegnano a Claudio Lolli *Il "Premio Oliviero Parma* 2005"
Interpretazione musicale del complesso "La rambla"
Giuseppe Comincini viola, Alice Baccolo violino, Giovanni Scalvini chitarra, Bruno Bonarrigo contrabbasso
ore 21.45
Incontro e letture con Sinead Morrissey
(in dialogo con Federico Italiano) e con Eugenio De Signoribus
Presiede: Roberto Panzacchi
Letture di Anna Albertano, Eugenio Mastrorocco, Vincenzo Bagnoli, Vitaniello Bonito, Stefano Delfiore, Mattia Fontanella, Giovanni Infelise, Fabrizio Lombardo Michela Turra, Gian Ruggero Manzoni
Presiede: Anna Zoli
Nel corso della "2 giorni", nella sala dell'Accademia dell'agricoltura saranno trasmessi i filmati seguenti:
Video intervista originale per l'evento a Andrea Zanzotto, in dialogo con Davide Ferrari e Francesco Carbognin
"Incontro con Nanni Balestrini" di W. Cavatoi e altri
"Gilberto Centi, agitatore di poesia" di Casadeipensieri e Terzo censimento poesia
"Sia detto", intervista a Mario Luzi di Roberto Pasquali, Donato Curione, Mattia Pedullà, Walter Cavatoi
"Mattino" di Giampaolo Guerini

casadeipensieri2000@yahoo.it,
censimento@poeti.bologna.it
www.poeti.bologna.it
in collaborazione con: ASPPI

BOLOGNA: INIZIATIVE AL PRATELLO

"Pratello: cuore inquieto della città"
serate presentate da
Circolo di cultura Cesare Pavese, Centro anziani "La pace", Sindacato SPI – Lega Saragozza, Teatro dei dispersi – Accademia 96, FDP spazidanza
Via del Pratello 53
Giardino Interno
dal 26 luglio al 2 agosto 2005
dalle **ore 19.30**
Le serate sono singolarmente caratterizzate da un 'prologo' (aperitivo e stuzzichi), dallo spettacolo e da un epilogo rappresentato da tagliatelle al ragù e spaghettate a gogò tanto da rimanerne travolti.

Martedì 26 luglio 2005
"Storie e Ballate Contadine"
Drammaturgia e regia: Gianfranco Rimondi
Musicisti in scena: Marco Muzzi, Stefano Zuffi
Lo spettacolo nasce da una accurata ricerca svolta "sul campo" dall'autore, dal musicista e da alcuni attori del Teatro dei Dispersi – Accademia 96.

Ricerca di testimonianze, ricordi, lotte, canzoni, tradizioni: momenti significativi che diventano indispensabili per la riscoperta delle tradizione e dei modi di vivere delle realtà contadine di inizio secolo.
Il "campo esplorato" comprende una larga fascia della regione Emilia-Romagna: le province di Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna.
Nello spettacolo sono utilizzati Canti e Motivi originali, raccolti in luoghi di lavoro, monologhi ricavati da interviste dirette realizzate in osterie, nei campi, durante le riunioni di famiglia e di comunità agricole, zirodelle raccontate dagli intervistati.
In sintesi, una carrellata di personaggi che ripropongono in maniera viva modelli di cultura paesana legata alla memoria di tradizioni popolari nate dalla terra

Giovedì 28 luglio 2005
"Esiliati… Migranti… Carne Buttata"
uno spaccato teatrale sul tema dell'esilio e dell'emigrazione, dedicato a Carlo Levi
Elaborazione drammaturgica e regia: Gianfranco Rimondi
Elaborazioni musicali: Paolo Ferrari
Musicista in scena: Marco Muzzi
Lo spettacolo "Esiliati….migranti….carne buttata…." consiste in un collage di testi e canzoni popolari, ricavato da diverse opere d'autore, da testimonianze dirette o indirette, da materiali iconografici e liberamente ispirato a tutta l'opera di Carlo Levi, scrittore, parlamentare e patrocinatore di tutte le istanze democratiche riferite ai problemi dell'emarginazione e dell'emigrazione.
Dall'insediamento difficile di un esilio politico forzato (sotto il regime fascista), a contatto con una popolazione dura e difficile da comprendere, si arriva al confronto con le problematiche di chi ha "giocato" la vita nel lasciare forzatamente la propria terra per "conquistarne" un'altra, attraverso patimenti, sofferenze, umiliazioni, nel tentativo di affermare la propria dignitosa presenza e di stabilirsi innestando nuove "radici", senza dimenticare l'identità del proprio paese d'origine.

Martedì 2 agosto 2005
"Un velo grigiomorte scende sulla memoria" di Loriano Macchiavelli e Francesco Guccini
regia: Gianfranco Rimondi

Durante la resistenza una donna che per vivere fa la lavandaia nel canale di Reno, perde prima il marito, ucciso da tedeschi ubriachi e poi il figlio, deciso a vendicare il padre. Spaccato di vita povera, di personaggi tribolati nella miseria e nel dolore, ma forti e uniti da un impegno ben preciso: raccontare per non far dimenticare.

Riferimenti: Tel. 051 235192 Cel. 348 2390057 (Fiorella De Pierantoni)
e-mail: cialoma.danza@tiscali.it

COMUNICATI

BOLOGNA: FESTIVAL BLUES, GOSPEL AND SOUL 2005

Il festival si terrà in Piazza Govanni XXIII a Bologna, nel quartiere Reno-Barca, il **19 e il 20 Luglio dalle ore 20.45 alle 24.00.**
Non sono consentite, per volontà e richiesta esplicita degli artisti, riprese, anche in forma amatoriale. Il festival è completamente gratuito.
19 luglio 2005
From London:
Big Joe Louis Quartet
Little George 'harmonica' Sueref
20 luglio 2005
From "The Soul of a Man" [W.Wenders]:
Keith B. Brown Acoustic Blues Trio
Jimmy Burns and Detroit Blues Band
L' Associazione Blues Bar(k)/Avere i Blues è una struttura non a fini di lucro, con pochi soldi e un sito in via di ideazione, ed è attiva da 20 anni. Per nove anni ha curato la Rassegna "Avere i Blues" (J.Shines, H. Edwards, F. Frost, The Pontiax, Hugo Race etc.); per altri nove, questo festival (C. Musselwhite, Connie Lush, J. Primer etc.). Il Blues Bar(k) è anche un laboratorio musicale: i membri suonano assieme nella formazione omonima e in anni passati hanno divulgato la materia con corsi musicali, proiezioni di filmati ed audizioni.

Michele Catarinella

GRANAGLIONE (BO): PER AMORE DELLA LIBERTA'

Rifugio di Monte Cavallo

Venerdì 22 luglio 2005
ore 22.00 Cinema sotto le stelle
"Tempo al tempo" cortometraggio di Felipe Goycoolea
"La mala education" di Pedro Almodovar

Sabato 23 luglio 2005 ore 16.00
chiacchierata con l'autore "Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill", libro di Francesco Codello. Ne parla con l'autore Angelo Pollara.

ore 22.00 Note in libertà
"….anche se solo un miraggio, ci vuole coraggio…"
Roberto Bartoli contrabbassista compositore

Domenica 24 luglio 2005
ore 10.00
Esperienze libertarie a confronto. Dalla cultura libertaria un nuovo modo di fare …. sociale.
Conduce Alfonso Nicolazzi della Coop.tipo lito grafica.

ore 15.00 Note in libertà
Dalla tradizione libertaria canti popolari e di lotta con la chitarra di Donato.
Presso il rifugio di Monte Cavallo si può mangiare e dormire a prezzi modici. E' opportuna la prenotazione. In alternativa si può portare la tenda e i viveri.
Per arrivare al rifugio prendere la SS 64 Porrettana direzione Porretta, dopo le gallerie di Porretta Terme prendere le indicazioni Granaglione sulla destra e seguire per la strada: –Granaglione –Casa Forlai – Casa Burchio dove cominciano 3 km di strada sterrata.
Ass. culturale Apu Cavallo, Circolo anarchico Berneri (BO)
Informazoni e prenotazioni telefonare al 320 1592893 Angelo o al 338 5049397 Filippo

RASSEGNA DI CINEMA "DIVERSIFICANDO" A SASSO MARCONI (BO)

A cura dell'Associazione "Le voci della luna"
Direzione artistica ed organizzativa: Chiara Gazzola
Ingresso da Piazza dei Martiri 4
Inizio proiezioni ore 21.30 (salvo dove specificato diversamente)
In caso di maltempo le proiezioni si terranno nell'adiacente cinema comunale (con aria condizionata)
Ingresso 3 euro
infotel: 3381594032
Mercoledì 27 luglio
Accadde Domani – FICE Emilia Romagna presenta:
Il resto di niente di Antonietta De Lillo, Italia 2004, durata 103'
Un omaggio a Eleonora Pimentel Fonseca e ai moti giacobini del 1799 di Napoli, tratto dall'omonimo romanzo di Enzo Striano.
Ore 21.00: interviene la regista Antonietta De Lillo
Giovedì 28 luglio 2005
Accadde Domani – FICE Emilia Romagna presenta:
L'estate di mio fratello di Pietro Reggiani, Italia 2005, durata 80'
Opera prima premiata al Film Meeting di Bergamo; è la storia di un preadolescente tra gelosie, giochi e teneri conflitti generazionali.
Ore 21.00: interviene il regista Pietro Reggiani
Venerdì 29 luglio 2005
Accadde Domani – FICE Emilia Romagna presenta:
Un silenzio particolare di Stefano Rulli, Italia 2004, durata 75'
Matteo Rulli, con mamma Clara e papà Stefano, in vacanza alla "Città del Sole" dove la disabilità si trasforma in una formidabile opportunità di incontro tra diversità che non vanno definite, ma vissute. Il film sarà preceduto dalla proiezione dei cortometraggi:
Una finale lunga un giorno, durata 12', del gruppo "Le cartole" di Porretta Terme Coop. Sapsa con la partecipazione dei gruppi "Icaro" e "Orientamento" Coopas Sasso Marconi; *Il cantiere dei sogni*, durata 6', del Laboratorio di Enrico Antolini di Porretta Terme;
H – Men: episodio Le due torri, durata 4', dell'Associazione AIAS di Bologna -Centro diurno Fandango.
Ore 21.00: intervengono lo sceneggiatore e regista Stefano Rulli e gli autori dei cortometraggi
Lunedì 1 agosto 2005
Buena vista social club di Wim Wenders, Germania 1999, durata 97'. Ry Cooder, Ibrahim Ferrer, Ruben Gonzales e altri nel ruolo di se stessi alla ricerca delle radici musicali della cultura cubana.
Ore 20.00: aperitivo cubano con musica e poesia
Martedì 2 agosto 2005
Ferro 3 – La casa vuota di Kim Ki-Duk, Corea del Sud 2004, durata 95'
Nei vuoti va ricercata l'interpretazione dei segni; un film di emozioni, dissolvenze e sottile umorismo.
Ore 21.00: interviene il critico cinematografico e fotografo Pino Bertelli
Mercoledì 3 agosto 2005
Exils di Tony Gatlif, Francia 2004, durata 103'. In viaggio nel Mediterraneo con la musica come bagaglio e una viscerale voglia di vivere.
Ore 21.00: il film sarà preceduto dalla proiezione del cortometraggio *Il coraggio di vivere per la libertà* di Massimiliano Bartolini e Antonio Perrone, durata 5' e da un intervento a cura dell'Associazione El Ouali - Saharawi di Bologna
Giovedì 4 agosto 2005
Il guerriero Camillo di Claudio Bigagli, Italia 1998, durata 89'
"Il vostro mondo non mi garba" afferma Camillo e ci conquista con la sua diversità in bianco e nero, con le sue percezioni fantastiche, con i suoi burattini colorati.
Ore 21.00: interviene l'autore, regista e protagonista Claudio Bigagli
Lunedì 8 agosto
Un tocco di zenzero di Tassos Boulmetis, Grecia Turchia 2004, durata 108'
La differenza tra astronomia e gastronomia è solamente l'aggiunta di una lettera?
Martedì 9 agosto
Tornando a casa di Vincenzo Marra, Italia 2001, durata 88'
Emigrare è un po' fuggire, vivere con nostalgia, passione, amore per la terra, illusione…
Ore 21.00: interviene il critico cinematografico Tullio Masoni
Mercoledì 10 agosto
La vita è un miracolo di Emir Kusturica, Francia Jugoslavia 2004, durata 154'
Sullo sfondo di una strampalata storia d'amore c'è il conflitto balcanico.
Giovedì 11 agosto
Lista d'attesa di Juan Carlos Tabio, Spagna Cuba Francia Messico Germania 1999, durata 105'
Un sogno collettivo come utopia di libertà; film divertente, ottimista, sferzante, orgoglioso con colpi di scena dal sapore un po' malinconico.

APPUNTAMENTI

FIRENZE: VETRINA INTERNAZIONALE DELLE CULTURE ANARCHICHE E LIBERTARIE

2, 3 e 4 settembre 2005
SASCHSALL Teatro Tenda – LungArno "A.Moro"

VENERDI' 2 settembre
ore 18.00 teatro, "Storie e ballate di uomini, animali e bestie" di e con **Andrea TRERE.** (Ravenna).

ore 18.50 HARD CORO de' Marchi (Bologna). Un coro nato nel 2000 per allegra e libertaria reazione all'invasione giubilare

ore 19.40: teatro e concerto. "Don Luiggi e altri canti a-sociali" di e con **Antonio MAINENTI** (Ragusa).

ore 21.00: concerto di **Caterina BUENO** (Firenze). Musica popolare toscana.

ore 22.00 concerto "A due voci" di **Beppa CASARIN** e **Sandra MANGINI (**Venezia). Un viaggio attraverso le memorie della musica popolare.

ore 23.00 concerto di **ISA** (Sanremo). "L'incrocio della voce", un pensiero costante verso Itaca ma nessuna fretta di affrettare il viaggio.
Concerto di **Alessio LEGA** (Milano). Un artista in rivolta ancora attraverso le armonie, le metriche, le parole per dare libertà alla poesia e alla vita.
E' previsto un intervento di **Roberto BARTOLI** e il suo contrabbasso.

SABATO 3 Settembre
ore 15.00 Banda musicale **FIATI SPRECATI** (Firenze).

ore 17.30 performance teatrale **Mauro STAGI e Alessio GRANA** (Firenze). Un lavoro tratto dal "Lorenzaccio" di Carmelo Bene.

ore 18.00 performance teatrale, Soc. Coop. Teatro **ZERO BEAT** (Mantova). "E.R.O." una performance dedicata a Camillo Berneri; idea e regia di Roberto Lobo Pavani e ZEROBEAT.

"E la discordia pazza se la ride degli uomini", performance tratta dall'Orlando Furioso, idea e regia di Enrica Provasi e ZEROBEAT

ore 18.30 concerto di **Massimo LIBERATORI** (Spello). Musica e parole si intrecciano in un itinerario narrativo teso alla riappropriazione delle nostre radici.

ore 19.30 TEATRO dell'OTIUM (Firenze). "Irene" liberamente tratto da "Le con d'Iren" di Louis Aragon, regia di Nicolo' BALDARI e Charlotte OSSICINI.

ore 22.00 concerto per contrabbasso, carillon, computer e rumori di **Roberto BARTOLI** (Bologna), "anche se solo un miraggio ci vuole coraggio".

ore 23.00 concerto **WHISKEY DISTILLANDO FIORI** (Belluno). Nel loro repertorio musiche popolari, klezmer, canti anarchici e poesia.

DOMENICA 4 settembre

ore 18.00 concerto del **CORO** dei **MINATORI** (Santa Fiora-Monte Amiata). "Un giorno andando a spasso a la *Puscina* trovai 'na compagnia di minatori".

ore 19.00 teatro "A come SREBRENICA" di e con **Roberta BIAGIARELLI (**Reggio Emilia), regia di Simona GONELLA.

ore 21.00 teatro "Il futuro non è più quello di una volta" di e con **Ivano PANTALEO** (Modena). La storia di un paese della bassa modenese.

ore 22.00 concerto **@BAND** (Modena). Musiche per la gioia e la rivoluzione sociale.

ore 23.00 concerto **KINDERGARTEN** (Firenze) dinamico gruppo ska-punk

MOSTRE e PROIEZIONI
Di Adriano ACCATTINO, Mario DE CAROLIS, Carlo BATTISTI, Maria MESCH, Maurizio BIGNARDELLI, Vittorio DE SETA e Ezio DONATI, Franco PAVESE, Malek PANSERA, YETTA, Ruggero MAGGI, Marco TERRONI, Costantino CHILLURA e Giuseppe ZIMARDI, SICILIA LIBERTARIA, Gianluigi BELLEI, Francesco SACCHI, Diego ROSA, Pino BERTELLI, Rino DE MICHELE, Fiamma CHESSA, Chiara FERRETTI, Alberto CIAMPI, Andrea CHIARANTINI, Kiki FRANCESCHI ……e altri ancora……

PRESENTAZIONI E DIBATTITI

Venerdì 2 settembre
Ore 17.00 - 17.45 Presentazione delle edizioni di Giuseppe Galzerano
Ore 19.00 - 19.45 Presentazione dell'ultima edizione della Fiaccola: "Sabaté – La guerriglia urbana in Spagna" di Antonio Tellez
Sabato 3 settembre
Ore 10.30 – 11.15 Presentazione del catalogo editoriale di Eleuthera
Ore 11.30 – 13.00 Incontro delle case editrici e delle iniziative editoriali delle culture anarchiche e libertarie
Ore 14 .00– 14.45 Presentazione del catalogo editoriale di Spartaco
Ore 17.00 – 18.15 a cura della B.F.S., presentazione del Dizionario Bibliografico degli anarchici italiani e presentazione di "Anarchismo e Modernità" di Salvo Vaccaro, interviene l'autore.
Ore 19.30 – 20.15 Presentazione del catalogo editoriale di Zero in Condotta
Domenica 4 settembre
Ore 10.30 – 11.45 Dibattito a cura della redazione di Alternative Libertarie "Les libertaires dans l'affaire Dreyfus par Jean-Marc Izrine"
Ore 12.00 – 12.45 Presentazione del libro "Leda Rafanelli – Carlo Carrà, Un Romanzo" a cura di Alberto Ciampi
Ore 15.00 – 15.45 Presentazione dell'opera di James Guillaume "L'internazionale" (4 volumi) edita a cura del Centro Studi Libertari "Camillo di Sciullo".
Ore 16.00 – 16.45 Presentazione del catalogo di La Baronata

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
c/o USI Milano – Viale Bligny, 22
segr-naz-usi@libero.it

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna